

*extento. Idcirco pracepit tibi, ut observares diem Sabbati.*

E quindi fu la rigorosa esattezza, colla quale dagli Ebrei fu cotal giorno osservato. Non solamente agli uomini avere il Sabbato apportato quiete, e riposo, scrisse nel secondo libro della vita di Moisè Filone, ma eziandio agli animali, e infino agli alberi. *Nec ramum enim, nec frondem, nec folium demere fas est, nec fructum quidem ullum decerpere, immunitate in unum diem concessa his omnibus, ac si publico praconio interdictum esset hac attingere.* I giudizj ancora del foro, i negozj delle piazze, infino le stesse domestiche bisogne della famiglia in tal giorno cessavano. Oltre a Giuseppe Ebreo, che nel lib. 16. al cap. 4. delle Giudaiche antichità ne fa chiarissima testimonianza, raccogliessi pur'anche dal Riscritto di Cesare alle Provincie, che il medesimo Giuseppe al cap. 10. rapporta, e da Filone accennato nella sua Legazione a Gajo Imperadore. Nè pur nel Sabbato poteano gli Ebrei combattere, salvo che se si trattasse di difendersi, essendo eglino da' lor nimici assaliti; perche in tal caso, come costa dal primo Libro de' Maccabei al cap. 2. era lecito il guerreggiare; e se ne apporta da Cristo Signor nostro al capo 11. di S. Marco la ragione; perche *Sabbatum propter hominem factum est, & non homo propter Sabbatum.* A queste cose poi, che ragionevole era osservare, altre ne aveano aggiunte gli Ebrei, non meno superstiziose, che ancora ridicole; le quali qui riferirle nè il nostro fine il ricerca, nè la loro scioccheria il merita. Sabbato finalmente questo settimo giorno fu chiamato dall'Ebraica parola שבת, che nella nostra vulgar